

Dopo l'ex Urss di Gorbaciov gli imprenditori occidentali puntano verso l'impero rosso di Deng. Già si parla di affari

d'oro per diversi miliardi. Ma vale la pena non correre troppo. Vediamo perché...

Sulla Cina splende il sole delle riforme. Il capitale non è tabù

MAURIZIO GUANDALINI

Non interessa di che colore sono i gatti: l'importante che catturino i topi. La celebre frase di Deng Xiaoping può essere oggi applicata ai recenti rivolgimenti in atto nell'economia cinese: a decidere se una cosa è capitalista o socialista sarà il suo essere o meno utile alla causa dello sviluppo economico.

Shenzhen è la città più ricca della Cina. È un avamposto della penetrazione capitalistica. A Shenzhen, Deng Xiaoping ha lanciato la «seconda ondata riformatrice». Ritorna così al centro della politica cinese non la lotta ideologica ma la crescita economica. E l'apertura non significa solo soldi ma anche tutto quanto - dalla tecnologia ai metodi manageriali - il capitalismo può dare allo sviluppo delle forze produttive cinesi. Il tuo mercato dei cambi è capitalista o socialista? ha chiesto Deng al segretario del partito di Shenzhen: Deng lo ha invitato a scoprirlo attraverso la pratica. Se ha successo, allargalo pure. Se invece non funziona, lasciate stare oppure aspettate e rientrate.

La società cinese è quindi ad una svolta. Il clima di stagnazione si è rotto. Come andrà a finire lo si vedrà in autunno, al congresso. Per chi vuole investire il clima non è dei più favorevoli perché ai vertici dello Stato e del partito è in atto una feroce lotta tra conservatori e riformisti. Il contenzioso è datato. I conservatori vogliono interrompere lo sviluppo delle zone costiere per permettere alle zone interne di raggiungere lo stesso livello di benessere delle città ricche e prospere del meridione.

Certo non spingono bel buttare a mare le zone economiche speciali: pretendono solo di dividere equamente i finanziamenti statali. Dal canto loro i riformisti sostengono che bisogna incentivare lo sviluppo economico delle zone costiere, perché automaticamente si tireranno dietro e miglioreranno concretamente anche l'economia delle zone interne.

I due documenti di programmazione economica determinanti in Cina sono il programma decennale (1991-2000) e l'VIII piano quinquennale. Il primo obiettivo strategico che il «programma» individua - come spiega Roberto Bertinelli dell'Istituto italiano per l'Asia - è la quadruplicazione, entro il 2000, del prodotto nazionale lordo, sulla base dei dati del 1980. Il secondo obiettivo è l'aumento del livello di vita della popolazione: per il 2000 si

prevede una maggiore disponibilità di beni, un consumo più razionale, condizioni abitative, servizi sociali e sanitari migliori. Per terzo l'innalzamento educativo, scientifico e tecnologico e per ultimo il raggiungimento di un equilibrio tra pianificazione centralizzata e proprietà pubblica da una parte e meccanismi di mercato dall'altra. L'VIII piano quinquennale fa una manovra nel settore dei prezzi e del credito. Una manovra necessaria perché il governo non può continuare a sostenere imprese, contadini e cittadini per effetto del sistema dei prezzi in vigore utilizzando a questo fine più di un terzo delle uscite del bilancio di Stato.

In effetti, qualche aumento di tariffe e di prezzi c'è stato nel secondo semestre del 1990 e quindi, pur rimanendo formalmente in vigore

Paesi	1988		1989	
	Export	Import	Export	Import
Belgio	240	365	240	372
Danimarca	113	141	101	137
Uk	653	638	636	1083
Germania	1484	3435	1809	3379
Francia	615	667	627	1420
Irlanda	11	15	12	16
Italia	246	1546	715	1835
Lussemburgo	3	15	0,7	24
Olanda	740	367	785	450
Grecia	44	35	55	49
Portogallo	33	31	33	34
Spagna	118	430	159	340

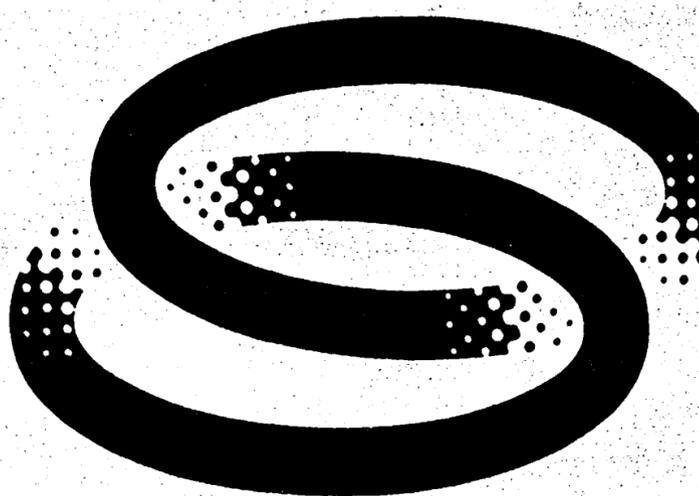
il rilancio della produzione, sia pure ai ritmi pianificati del 6% dovrà avvenire anche attraverso le disponibilità creditizie.

Occorrerà vedere se il sistema bancario sarà in grado di rispettare la necessaria selettività che la manovra comporta ovvero cederà alle pressioni delle autorità regionali e locali, fortemente preoccupate dalla crisi produttiva e dai relativi risvolti occupazionali. L'uscita dalla fase recessiva dovrà portare a favorire alcuni settori quali i progetti legati al settore energetico, a quello dei trasporti e delle comunicazioni, delle materie prime e prodotti semilavorati e nel settore delle infrastrutture agricole.

Agricoltura. Le inondazioni del luglio scorso nelle regioni centrali hanno lasciato senza casa, senza lavoro e senza mangiare 206 milioni di cinesi (queste sono regioni fertili che consentono due raccolti l'anno). L'acqua ha distrutto il raccolto estivo e ha impedito le semine autunnali. Uno stop imprevisto alle indicazioni del «piano» che prevede un incremento generalizzato della produzione agricola, e dei cereali innanzitutto passando dai 406 milioni di tonnellate del 1990 ai 450 con un incremento del 10,8%.

Trasporti e comunicazioni. Verranno compiuti investimenti al fine di consentire l'elettrificazione graduale dei tratti più importanti. Lo sviluppo delle ferrovie è in particolare strettamente legato alla soluzione del trasporto del carbone (ma più in generale delle materie prime) dalle zone in cui sono concentrati i principali bacini carboniferi del paese verso quelle di consumo.

Industria. Il «piano» insiste nello sviluppo dell'elettronica. Si tratta di un tipo di industria che ha una posizione strategica in quanto potrebbe consentire la modernizzazione della struttura industriale. Il «piano» prevede una estensione delle applicazioni dell'industria elettronica e un impegno maggiore nella produzione della tecnologia microelettronica e di quella dei computer. L'industria leggera è un settore che contribuisce in modo decisivo alle esportazioni e per questo il «piano» auspica maggiori investimenti in quelle aree costiere, che hanno canali verso il mercato internazionale già aperti al fine di aumentare la qualità e la competitività dei prodotti.



Gli investimenti dopo il 1989

Si gioca tutto su joint ventures e zone speciali

Dopo il giugno 1989 il governo cinese, nel definire le linee di sviluppo delle relazioni economiche con l'estero si è trovato di fronte al rischio di perdere quel patrimonio di credibilità acquistata nel corso del decennio di riforme. Negli ultimi tempi il dato più interessante è la crescita dell'interscambio con i paesi asiatici. All'interno dei paesi che hanno rapporti di rilievo con la Cina si deve menzionare il Giappone; mentre ha assunto significato politico crescente l'interscambio tra Urss e Cina. In un primo periodo le esportazioni erano costituite in modo preponderante da materie prime, petrolio e da prodotti a basso contenuto tecnologico, in particolare da manifatture.

Dalla metà degli anni '80 la composizione dell'export cambia: hanno più peso i prodotti tessili, i giocattoli, i prodotti dell'industria elettronica e quelli dell'industria meccanica. Un posto di rilievo continua ad avere la vendita di petrolio, destinato soprattutto al Giappone. Per quanto riguarda le importazioni, la Cina è prevalentemente un acquirente di impianti, macchinari e in generale di prodotti a medio ed elevato contenuto tecnologico. Un problema che ha ampiamente condizionato gli indirizzi di politica economica con l'estero è la filosofia organizzativa interna del settore del commercio estero è il debito estero cinese.

C'è una spiccata tendenza all'indebitamento con l'estero e la concentrazione di alcune scadenze agli inizi degli anni '90. Molti dei debiti contratti agli inizi della politica di apertura arrivano in questi anni a scadenza; ad essi va aggiunto un deficit della parte corrente della bilancia dei pagamenti che da ultimo nel 1990, ha invece registrato un'inversione di tendenza. Vi sono dei segnali di un miglioramento dovuti ai limiti all'indebitamento che il governo cinese ha posto agli operatori residenti.

L'aspetto più tangibile dell'apertura della Cina alla cooperazione internazionale è costituito dagli investimenti esteri che il paese ha consentito di effettuare sul proprio territorio a partire dal 1978 (in particolare l'introduzione della tecnologia avanzata). Per favorire l'ingresso della tecnologia straniera si sono costituite parecchie imprese con investimento estero. Un flusso di capitali che varia a seconda dell'anno tra i 2000 milioni di dollari del 1983 a 6000 nel 1985.

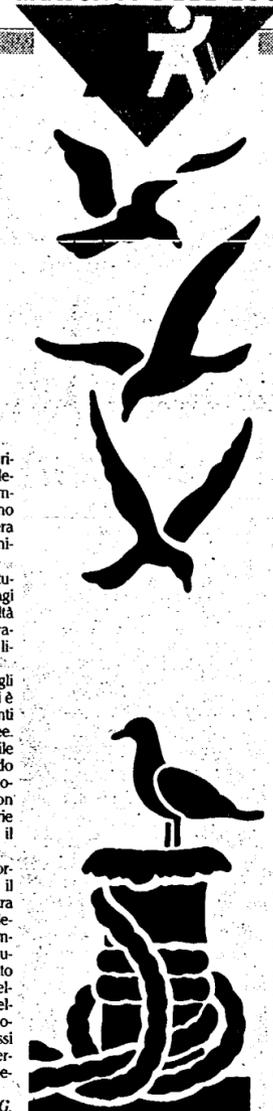
I settori in cui le imprese operano sono, diversi, ma un gran numero appartiene al settore alberghiero, che permette un rientro degli inve-

stimenti assai rapido. Per quanto riguarda le zone di destinazione degli investimenti gran parte delle imprese con investimenti esteri sono state costituite nella zona costiera della Cina e nelle zone economiche speciali.

Sull'esperienza delle joint ventures gli investitori lamentano disagi di vario tipo che vanno da difficoltà strutturali a quelle legate all'arbitrarietà dei regolamenti e al basso livello professionale. Cina-Cee. L'ampliamento degli scambi tecnologici ed economici è naturalmente uno degli elementi costitutivi del rapporto Cina-Cee. Una prima base fu posta il 3 aprile 1978 con la firma dell'Accordo commerciale. Si trattava di un documento che aveva una natura non professionale e stabiliva una serie di regole volte a promuovere il commercio tra le due parti.

Per l'accordo economico di portata più vasta occorre aspettare il 1985. Comunque l'interscambio tra Cina-Cee si assesta su cifre modeste: nel 1988 le esportazioni e importazioni da e verso i 12 paesi europei costituivano il 12,5% del dato globale della Cina. Se la quota dell'interscambio Cee all'interno dell'import-export cinese appare modesta, più ancora è il dato dei flussi con la Cina all'interno del commercio estero dei dodici che non supera il 2%.

□M.G.



La Polonia di Walesa

Arriva il food ma anche la povertà

MANLIO GASPARRINI

All'angolo di via Karmeliska con via Primo Maggio non c'è più il dimesso negozio alimentare governativo che c'era un anno fa, dove una vecchietta non aveva i soldi per comprarsi una frittella, di quelle che qui chiamano malineski, per la cena. Adesso c'è un fast food luccicante da cui ragazzi escono addentando panini. Chissà dov'è la vecchietta che stava ferma, spersa, davanti alla cassiera. Adesso ci hanno detto che alcuni pensionati non hanno neppure i soldi per pagare la luce e stanno al buio negli appartamenti dello Stato da cui non possono essere cacciati. Ma altri diventano molto ricchi e vanno su lussuose macchine straniere i cui dati d'importazione non sono noti. Commercianti e importatori soprattutto.

I dati noti sono l'inflazione che è cresciuta del 45 per cento rispetto all'anno scorso. Ma le retribuzioni nell'industria, a quanto riferisce il giornale economico *Zycie Gospodarcze*, sono solo aumentate del 40 per cento. Il brutto è che l'occupazione nell'industria rispetto al gennaio 1991 nel gennaio 1992 era del 9 per cento in meno. E in discesa sono anche i dati sulla produzione di energia elettrica (-4,5%), di lavatrici domestiche (-27,3%), dell'acciaio (-35%), dei trattori (-89,1%), delle automobili (54,4%), del ce-

maniera opposta e premuroso rilancio dell'economia. La vive sulla sua pelle la disillusione dei keynesiani fautori dello sviluppo di un po' di inflazione netaristi della scuola di Chik Cile e della Bolivia di bilan stato pareggiati al prezzo di fame della povera gente.

Ma il Dipartimento americano esprime la sua opposizione economica di Olszewski americani prestano grandissima attenzione alla Polonia: a Cracovia nei settori più vari 25 v Usa e molti altri in tutta la Polonia. Quando il mercato interno una soluzione, o almeno un vantaggio verrebbe dalle «zioni. Ma le aziende erano i ed organizzate per esportare mercati presentano problemi loghi se non maggiori. Il re- bita del Marketing di una gr- ta di cavi ammette che non è corrente di dove andassero prodotti perché l'impresa i che glieli esportava non gli sapere dove vendevano, nel che loro esportassero diretti baipassandoli. Con un som- trisite e metà ironico il funz racconta però che in quella lui aveva un'amica e da qu- pare dove andavano i lor- Adesso deve esportare lui, e scorso viene fuori che ha chiare su cosa fare per orga- le esportazioni, ma la ditta i- cede solo 20 dollari al giorno traslente. In quelle condizio- po' difficile andare in giro mondo a cercare clienti. Au- no invece le importazioni: u- di Cracovia importa due Tir- al mese dall'Olanda. Chi mi- ta il fatto è molto amaro. E prodotti alimentari polacch- veramente ottimi, come mi- mano due compratori irani- treno tra Cracovia e Varsavia gente ha la mania dei prod- nieri, adesso.

Gli intellettuali sono sem- abbattuti. Il professor Andr- pa, direttore dell'Istituto di mia dell'Università di Cracov- conta, metà beffardo, metà s- lato, che un sacco di nuov- che hanno fatto i soldi imp- materiale elettronico giac- pagano per ricerche arcaic- ne di dipingere di blu i lomb- sono discesi. Gli spiego che da noi è pieno di automobili grave è l'economia. Un econ- dell'Università, il professor / Komanski ammette però c- suno conosce l'ampiezza di- nomia sommersa o grigia, c- chiamano qui. C'è gente ch-

	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
EU	30	36,8	34,0	48,1	47,0	55,1	63,1	70,7	82,1	117	122,3	140
EEC	4,5	5,2	7,5	7,7	8,0	10,4	20,9	20,5	30,7	30,7	41,3	54,4
EEC	1,8	1,2	1,7	1,6	1,2	21,0	19,4	32,6	33,1	32,1	37,4	38,0

NE - (dati dal 1980 e dal 1983) escludono i flussi di esportazione nel 1981 (MIS - 3,1) nel 1982 (MIS - 2,7) nel 1983 (MIS - 2,2)

Anno	Importi-Export	Export	Import
1978	38,4	28,4	51
1979	42,1	40,2	43,9
1980	28,9	33,8	24,7
1981	8,8	14,3	0,3
1982	2,7	4,4	10,3
1983	3,6	1,7	6,0
1984	22,2	10,0	38,8
1985	21,0	5,1	35,4
1986	0,8	4,2	3,6
1987	13,3	26,6	1,0
1988	18,2	17,1	19,3
1989	2,6	6,9	1,8
1990	3,3	10,1	8,8

mento (-39,6%). La cura antinflazione del ministro Bakerowicz, quello che si è allineato alle richieste del Fondo Monetario Internazionale, non sembra poi così efficace, se in un anno la svalutazione è stata del 45 per cento. Ma aumentano i disoccupati, e la gente si sta domandando se effettivamente ci sono tutti questi grandi vantaggi nella politica condotta finora. Se ne è reso interprete il nuovo primo ministro Olszewski, democristiano.

In tutto il mondo, tranne che in Italia, i democristiani sono a sinistra, ed anche qui Olszewski si è posto il problema della povera gente, quella che non può trafficare e che paga sulla sua pelle la crisi e la politica restrittiva del Fondo Monetario Internazionale. Voleva allentare un po' la stretta, ma al Seim, il parlamento polacco, la sua linea economica è stata bocciata. In un modo strano, però, perché è caduta respinta sia da un gruppo di deputati che si raggruppano intorno all'Unione Democratica di Mazowiecki, del cui governo faceva parte Bakerowicz e vogliono che seguiti la politica restrittiva, sia da un gruppo di deputati che vedono il problema in